

quanti men provveggenti i quali lasciarono alla fortuna la briga di procacciar loro l'imbarco al ritorno, si ritrovaron dormire sotto il bel padiglione degli astri! Maggiore ancora è il numero di coloro i quali, usciti dritti e leggieri della persona col mattino, vanno a guisa dei baleni per le vie riducendosi a casa, spossati dalla lunga fatica d'alzare il gombito al Lido.

XXX.

IL MIO NEMICO.

La notte è affanno . . .
E duro campo di battaglia il letto.

Io ho un nemico, insidioso e tremendo nemico che turbò sovente la mia pace, e tante liete illusioni, tanti sogni beati interruppe! La guerra che mi muove è lunga, continua, una guerra d'insidie, dalla quale è vano il difendermi: ne rimasi e rimango ognor vittima. Pure è sì vile, miserabil creatura, che poco è al mondo più sotto di lui. Ed ancora mel veggo, quasi insultandomi, ognora d'intorno, n'odo da lunge il suono maligno; l'incontro, ah pur troppo! al caffè dov'uso la sera, il truovo in casa quando io mi ritiro, ora stesso mentre qui scrivo m'assedia,